

C O N T R A D A D E L D R A G O

iMALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago - Anno XXV - n°65 - Novembre 1999
Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 480 del 2/2/1987 - Sped. Abb. Post. 50%



**Aspettando
il 2000**



Per volontà delle famiglie Gotti e Picciolini, in memoria della carissima indimenticabile loro Gaia, sono istituite due borse di studio annuali, a favore l'una di giovani laureati, l'altra di diplomati della scuola media Superiore. Le borse di studio, intitolate a Gaia Gotti, appassionata e amata contradaiola del Drago laureanda in odontoiatria, tragicamente e prematuramente scomparsa, hanno lo scopo di premiare giovani senesi laureati in materie medico-scientifiche presso l'università degli studi di Siena, che si siano distinti per meriti di studio, e neo diplomati contradaioi del Drago, particolarmente meritevoli. La loro assegnazione è disciplinata dal seguente regolamento

**INIZIATIVA IN MEMORIA DELLA GIOVANE DRAGAIOLA.
LA FAMIGLIA VUOLE RICORDARLA DOPO LA SUA TRAGICA SCOMPARSA**

BORSA DI STUDIO "GAIA GOTTI"

BANDO DI CONCORSO E REGOLAMENTO

- ART. 1** La **Contrada del Drago** indice una borsa di studio a favore di un/a giovane senese laureato/a, di età non superiore a **26 anni**, secondo le seguenti modalità:
a) Borsa di studio per un importo di **£ 5.000.000 (cinquemilioni)** a favore di un/a laureato/a in **Odontoiatria e Protesi Dentale**. (Condizione preferenziale per l'assegnazione: l'utilizzo della Borsa per frequentazione di corsi di specializzazione in Italia o all'estero).
In subordine
La Borsa di studio potrà essere assegnata ad un laureato/a in **Medicina e Chirurgia**, o in **Scienze Biologiche** o in **Chimica e Tecnologia Farmaceutiche** (ferma restando la condizione di cui al paragrafo a).
- ART. 2** La **Contrada del Drago** indice una borsa di studio per un importo di **£ 2.000.000 (duemilioni)** a favore di un/a **giovane dragaiolo/a**, di età non superiore a 19 anni, che abbia conseguito un **diploma di scuola media superiore** con un punteggio non inferiore a **90/100** nell'anno scolastico 1998/99.
- ART. 3** La **Commissione Giudicatrice** sarà composta da un **membro della famiglia Gotti o Picciolini**, dal **Priore** della Contrada del Drago o da un suo delegato, da un **componente della Sedia** della Contrada del Drago, designato dalla Sedia stessa, da un **docente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Siena**, scelto di comune accordo dagli altri membri della Commissione.
Il **servizio di Segreteria e l'organizzazione** del Concorso alle Borse di Studio di cui trattasi, sono demandate ad un membro della Contrada del Drago indicato dall'Onorando Priore.
Le spese per la pubblicità delle istituende Borse di Studio, per il rimborso delle **spese vive** e di **funzionamento** della Commissione Aggiudicatrice e per la cerimonia di consegna saranno a carico della Contrada del Drago.
- ART. 4** Le borse di studio verranno assegnate il **23 marzo** - giorno del **compleanno di Gaia** - a cura della Contrada del Drago.
- ART. 5** Le **domande di partecipazione** per le Borse di Studio di cui agli art. 1 e 2 dovranno pervenire alla Contrada del Drago (Casella Postale 106) entro il **31 Dicembre 1999** e dovranno contenere:
PER LA BORSA DI CUI ALL'ART. 1:
- Generalità del concorrente, corredata dalla **dichiarazione di essere nato a Siena o residente nel Comune di Siena o in un altro Comune della solita Provincia** da almeno 10 anni;
- Certificato di Laurea con voti degli esami di profitto;
- Curriculum degli studi;
- Eventuali altre notizie che il concorrente ritiene utili;
- Eventuale documentazione delle condizioni economiche familiari (vedi Documentazione richiesta dall'Università).
PER LA BORSA DI CUI ALL'ART. 2:
- Generalità del concorrente, corredate dalla dichiarazione di essere stabilmente residente nel **Comune di Siena**;
- Curriculum degli studi;
- Certificato di diploma o certificazione in carta libera del voto di diploma riportato;
- Eventuali altre notizie che il concorrente ritiene utili;
- Eventuale documentazione delle condizioni economiche familiari
- ART. 6** La **Commissione Giudicatrice**, a suo insindacabile giudizio, nei trenta giorni successivi alla scadenza della domanda di cui al precedente paragr. 5), nominerà i vincitori delle borse di cui agli art. 1 e 2 secondo i seguenti titoli di merito:
- Votazione di Laurea o di Diploma riportata;
- Durata del periodo di studio;
- Condizioni economico-familiari.
La **Commissione** si riserva il diritto di non assegnare le borse di studio di cui agli art. 1 e 2, nel caso in cui nessuna delle domande fosse ritenuta meritevole. In tale evenienza la somma stanziata verrà tenuta a disposizione per Borse da assegnare l'anno successivo.

**NOVITA' EDITORIALI IN ARRIVO PER PARLARE DI PALIO E NON SOLO.
SI COMINCIA CON UNA EDIZIONE SPECIALE DE "I MALAVOLTI"**



Piazza, brutta piazza

Richiesti al Sindaco interventi di riqualificazione per

Piazza Matteotti. Il quotidiano assalto dei rifiuti alla nostra Sede invasa da cartacce, lattine, hamburger e patatine fritte.

ALLE PAGINE 4-5

Palio: parla il Capitano

A colloquio con Claudio Rossi che commenta le carriere del 1999.



ALLE PAGINE 6-7

Il Camporegio a vele spiegate



Il Presidente Stefano Talucci traccia un bilancio dell'annata che sta per chiudere. E i conti tornano, alla grande.

ALLE PAGINE 8-9

Statistiche



Cresce la popolazione dragaiola. Maschi in maggio-

ranza, ma le femmine incalzano.

ALLE PAGINE 10-11



Vita da Novizi

Successo del campo estivo a Molli per i nostri giovani.

ALLE PAGINE 12-13-14

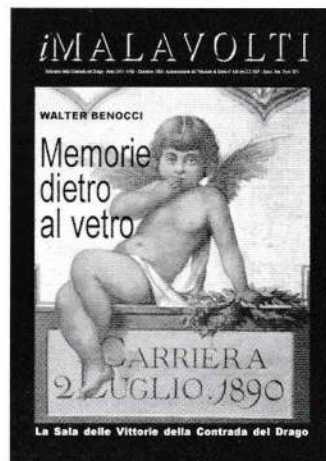
I miti del Palio

Omaggio a Folco eroe della Piazza. Inedita curiosità su Pappio.



ALLE PAGINE 17-18-19

Vittorie secolo dopo secolo



Questo numero de "I Malavolti" sarà presto seguito da una edizione "speciale" del giornalino che giungerà nelle case di ogni dragaiolo. "Memorie dietro al vetro" è il titolo di un lavoro certosino compiuto da Walter Benocci che illustra, con dovizia di dettagli e andando a spulciare tra documenti e testi, quello che è contenuto nella Sala delle Vittorie del Drago. Non solo i drappelloni esposti, ovviamente, con la loro vicenda legata sia all'esito vittorioso della corsa che alla connotazione artistica di ogni singolo "cencio", ma anche la storia degli altri oggetti, dei quadri, delle vecchie monture, dei masgalani e di quant'altro è esposto "dietro al vetro" delle bacheche e degli scaffali. Sono memorie custodite con amore, nel tempo, e che costituiscono un patrimonio inestimabile non solo per il valore - anche veniale - dei drappelloni, quanto, soprattutto, per il valore affettivo, per la storia che ogni oggetto rappresenta. Storia recente ma anche passata, immagini di uomini e cose che hanno segnato la vita della Contrada. Il lavoro di Walter è prezioso per molti motivi. Dimostra quanto possa essere grande il bene che ognuno di noi vuole alla Contrada; è anche un segno di riconoscenza verso chi, ieri e ancor prima, ha scritto con le proprie azioni la storia della Contrada; è un messaggio per i giovani che ancora non hanno fatto in tempo ad imparare - o meglio - ad assimilare un po' della nostra storia; è anche uno stimolo perché questa storia, in gran parte ancora da scrivere, possa presto arricchirsi di nuovi e suggestivi capitoli.

"Memorie dietro al vetro" giunge, non a caso, alla fine di questo 1999 che segna, nell'immaginario collettivo, la fine di un secolo e l'inizio di un nuovo millennio, anche se i matematici ci avvertono che il nuovo millennio, a dire il vero, comincerà il 1 gennaio del 2001. Ma questo, ai fini dell'emozione che desta l'evento, poco importa.

La Redazione si augura che il nuovo numero che uscirà de "I Malavolti" sia un gradito dono di fine anno per tutti i dragaioli. Non sarà questa l'unica novità editoriale della Contrada, a conferma di un'attenzione particolare verso gli aspetti culturali della vita contradaiola che il Drago ha sempre avuto.

Ma non vogliamo dire di più, per non sciupare la sorpresa.

QUESTO NUMERO

APPUNTAMENTI

Cena di Sant'Aniano
Per la prima volta la Società di Camporegio organizza la cena in occasione di Sant'Aniano, patrono della città. Seguirà il "Gran Casinò".
Prenotatevi in Società.

Cena degli Auguri
Consueto appuntamento con la cena degli Auguri di Natale in Camporegio, sabato 18 dicembre.
Prenotarsi in Società.

Presepe di Natale
Sarà allestito, presso l'Oratorio della Contrada, il tradizionale Presepe natalizio che quest'anno si arricchisce di alcune nuove figure grazie alla generosità di alcuni dragaioli che hanno favorito l'acquisto di nuove bellissime statue.



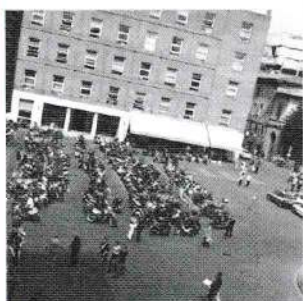
iMALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago -
Anno XXV - n°65 - Novembre 1999
Aut. Trib. Siena n° 480 del 2/2/1987
Sped. Abb. Post. 50%
Direttore responsabile: Paolo Corbini

Hanno collaborato
a questo numero:
Antonella Cappannoli, Duccio Benocci, Walter Benocci, Massimo Biliorsi, Paolo Corbini, Enrico Giannelli, Susanna Guarino, Lorenzo Lonzi, Marco Lonzi, Vanna Micheli, Stefano Talucci, gli Addetti all'Archivio, i Maestri dei Novizi

TERRITORIO

Piazza Matteotti, per noi da sempre Piazza della Posta, così com'è non ci piace. A dire il vero, da quando è nato il tanto discusso palazzo della Camera di Commercio, non piace più a nessuno, dragaioli, senesi tutti e turisti di passaggio, che dir si voglia. Sembra, però, che qualcosa debba cambiare nell'assetto urbano della piazza. A questo proposito il Priore Carlo Rossi ha inviato, nei giorni scorsi, una lettera al Sindaco Pierluigi Piccini, con la quale si sollecita una riflessione che coinvolva la Contrada, e interventi che possano riqualificare la piazza e l'ambiente urbano circostante che resta pur sempre uno dei principali attracchi alla città.



CON UNA LETTERA INVIATA AL SINDACO PIERLUIGI PICCINI IL PRIORE SOLLECITA INTERVENTI PER RIQUALIFICARE PIAZZA MATTEOTTI



Proponiamo all'attenzione dei contradaiooli il testo della lettera inviata al Sindaco.

“Abbiamo recentemente assistito, e con generale soddisfazione, alla risistemazione di alcuni spazi urbani di grande importanza per la città. Prima il Parco della Rimembranza e l'area intorno alla Fortezza, poi Piazza del Sale, parte della Lizza e Piazza San Domenico.

Tutto bene, ma all'interno di questo ideale percorso di riqualificazione dell'assetto urbano c'è una grave carenza: manca la sistemazione di piazza Matteotti, area estremamente bisognosa di un intervento perché più degradata, ma anche più complessa e delicata. “Parlando con alcuni Assessori - scrive il Priore - sono emerse delle ipotesi allo studio: togliere il parcheggio a raso dei motorini (per utilizzare alcuni spazi sotterranei) e rifare l'illuminazione della piazza (tuttora legata a quel brutto fungo all'interno di quel brutto e inutile spartitraffico malamente travestito da aiuola). Inoltre sembra che ci sia stato un nuovo interessamento da parte dell'Architetto Bohigas, che vinse a suo tempo il concorso

“ Individuare sinergie e percorsi praticabili a breve per realizzare un progetto che incida visibilmente sull'assetto di tutta l'area, magari conferendo una giusta dignità alla zona della Sede, della Chiesa e del Museo della Contrada ”

bandito dal Monte dei Paschi e dalla Camera di Commercio, per il rifacimento del palazzo più brutto della piazza e che prevedeva anche una ristrutturazione della zona con un nuovo collegamento diretto con piazza Gramsci. E' vero che il problema maggiore della piazza Matteotti è il palazzo della Camera di Commercio e che la soluzione definitiva non potrebbe prescindere da un intervento radicale

su quell'immobile, ma è anche vero che se si aspetta che qualcuno possa farlo (specialmente adesso che l'operazione non sembra più interessare il Monte dei Paschi) la piazza resterà per molto tempo ancora la più brutta della città, senza una vera identità stilistica e come isolata dal circostante tessuto urbano. Penso quindi, Signor Sindaco, che si potrebbe cercare di fare uno sforzo comune, guidato e indirizzato dall'Amministrazione Comunale, coinvolgendo tutti i soggetti interessati (dalla Camera di Commercio agli Assessorati del Comune, dal Monte dei Paschi alla Contrada del Drago) per individuare sinergie e percorsi praticabili a breve per realizzare un progetto che non si limiti a risistemare le lampade pubbliche, ma incida visibilmente sull'assetto di tutta l'area, magari conferendo di nuovo una giusta dignità alla zona della Sede, della Chiesa e del Museo della Contrada del Drago.

Nel ringraziarla dell'attenzione e ribadendo che la Contrada è pronta a collaborare e a mettere a disposizione le sue forze, la saluto molto cordialmente”.

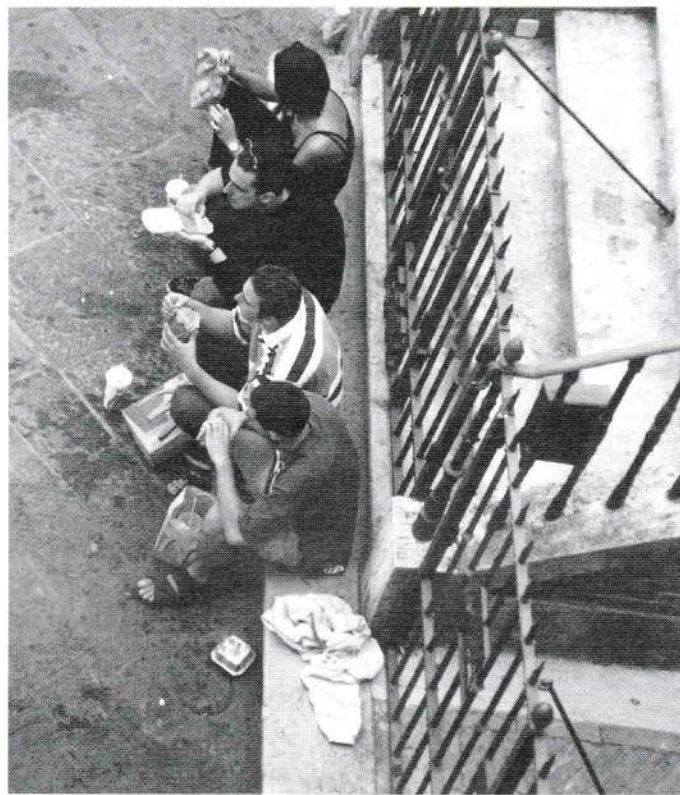
IL PRIORE Carlo Rossi

**PER PIAZZA MATTEOTTI NON C'E' SOLO UN PROBLEMA URBANISTICO
E' UN LUOGO DOVE IL DEGRADO SI E' ACCENTUATO NEGLI ULTIMI TEMPI**



Le foto documentano alcuni momenti in cui Piazza Matteotti, in particolare lo spazio antistante la nostra Sede, sia oggetto di un attacco quotidiano da parte dell'inciviltà e anche dell'arroganza. Sì, dell'arroganza, perché si continua a parcheggiare l'auto di fronte alla Sede

nonostante un cartello di divieto di sosta - espressamente richiesto molto tempo fa dalla Contrada al Comune - ammonisca giorno e notte che lì la macchina proprio non si deve lasciare. Però ogni giorno solerti automobilisti (funzionari, dirigenti di enti e istituzioni, ecc. ecc.) continuano a contravvenire. Naturalmente, nonostante il cartello di divieto indichi anche la rimozione forzata, non si è mai visto un carro attrezzi o, meglio, il terribile foglietto rosa sul parabrezza. E' chiedere troppo?



TERRITORIO

Se Piazza Matteotti non è bella, c'è chi fa di tutto perché sia ancor più brutta. Non esiste solo un problema di arredo urbano. Certo, ridisegnare la piazza sarebbe importante, ma esiste anche un degrado generale, dovuto in particolare alla maleducazione delle persone. Molti turisti hanno scambiato le scale della nostra Sede come panchine per fare pic-nic. La presenza di un importante e frequentato esercizio pubblico per la ristorazione incide molto sulla presenza di questi autentici bivacchi, soprattutto estivi. Davanti alla Sede si lascia ogni tipo di rifiuto: lattine, bicchieri di plastica, buste di carta, cannuce, patatine fritte spacciate per terra con tanto di sugo e pezzi di hamburger. Non vogliamo gettare la croce addosso all'esercizio di ristorazione; la colpa è soprattutto della clientela incivile. Turisti, dicevamo, ma anche molti giovani che dimostrano di non avere alcun senso civico e amore per la loro città. Sotto il muro delle scale, davanti all'ingresso del cinema, c'è poi il quotidiano luogo di raccolta della nettezza urbana ad accrescere il senso di desolazione di quest'angolo della piazza; crediamo che con un piccolo sforzo organizzativo e con la collaborazione degli esercizi commerciali, il punto di raccolta potrebbe essere spostato in altra parte della piazza. Possibile, si domandano molti dragaioli - ma anche gli abitanti di Via del Paradiso e della piazza - che non si possano comminare multe a chi lascia per terra i rifiuti del lauto pasto? I Vigili Urbani, una volta ogni tanto, proprio non possono intervenire?

PALIO E DINTORNI

di PAOLO CORBINI

Il 1999 si chiude con la vittoria di Oca e Chiocciola. Per il Drago, impegnato in ambedue le carriere di diritto, nulla di fatto. Prima l'accoppiata Votta Votta e il Pesse, poi quella di Paola Barale con il giovane Dè hanno avuto il privilegio di soggiornare nella stalla del mitico Vicolo della Pallacorda. Analizziamo con il Capitano Claudio Rossi le carriere di luglio e di agosto e diamo anche uno sguardo al 2000, anno in cui - sembra quasi certo, la richiesta ufficiale è stata avanzata, manca solo il sì delle Contrade - si correrà anche un Palio straordinario per celebrare l'avvento del nuovo millennio e il Giubileo. Per la cronaca il Palio di luglio del 1900 fu vinto dal Drago: i dragaioli amanti della cabala possono iniziare a ragionarci sopra.

A COLLOQUIO CON CLAUDIO ROSSI
UN BILANCIO DELLE DUE CARRIERE CORSE DAL DRAGO NEL 1999



Due femmine per un Capitano

Come sono attualmente i rapporti con Luca Minisini detto Dè?

Ottimi e di reciproca stima. All'inizio dell'anno gli abbiamo riconfermato fiducia. Con Luca l'intesa risale al 1998, anno che lo vide esordire al Palio di Luglio nella Selva, dato che non eravamo in Piazza. Luca, nonostante la fiducia che riponiamo in lui, sapeva che, in caso di assegnazione di un cavallo considerato tra i migliori, sarebbe probabilmente stato sostituito da un fantino più esperto. E così è stato per il Palio di Luglio, quando la sorte ci ha assegnato Votta Votta. La cavalla aveva già ben figurato in passato, senza mai vincere. La consideravamo tra i migliori cavalli, ed è per questo che, dopo aver ben ponderato ipotesi e soluzioni possibili, abbiamo deciso di affidarci all'esperienza di Giuseppe Pes che ha subito

manifestato piena disponibilità a montare nel Drago.

Votta Votta è considerata una big, ora ancor di più dopo la vittoria di agosto. Ma per molti resta un cavallo da purga. Sei d'accordo?

Più che un cavallo da purga, credo che si debba considerare un buon cavallo con cui si può perdere. Come con altri. Votta Votta, nonostante nutrirsi, ovviamente, molte speranze, non si è poi dimostrata un fulmine. Del resto anche nelle altre carriere precedenti aveva dimostrato di essere pronta in partenza e precisa, ma di non avere grande potenza. E' comunque un soggetto adatto per la Piazza e ora ha anche dimostrato di saper vincere, anche se bisogna tener conto che ad agosto la cavalla è sempre arrivata in Piazza più in forma che a luglio; questo è dimostrabile guardando le carriere che ha corso.



riere che ha corso.

Ora è divenuta un fenomeno?

No, non credo. Penso sia un errore esaltarla troppo. La vittoria di agosto, pur senza nulla togliere ai meriti di Massimino, è stata condizionata dal grande capitombolo del primo giro a San Martino. Credo, comunque, che Votta Votta sia una cavalla da Piazza a tutti gli effetti e penso che, se sarà in forma, se dimostrerà di essere allenata, resta sempre un soggetto da tenere in considerazione.

Il Pesse a luglio poteva fare di più? Qualcosa da recriminare?

Sulla corsa di luglio c'è poco da dire. Alla mossa il Pes ha fatto il suo dovere, uscendo dai canapi tra i primi. A San Martino il Drago è terzo, dietro l'Oca e la

VOTTA VOTTA E PAOLA BARALE HANNO SOGGIORNATO NELLA STALLA IN PALLACCORDA INSIEME AL PESSE E AL GIOVANE DE'

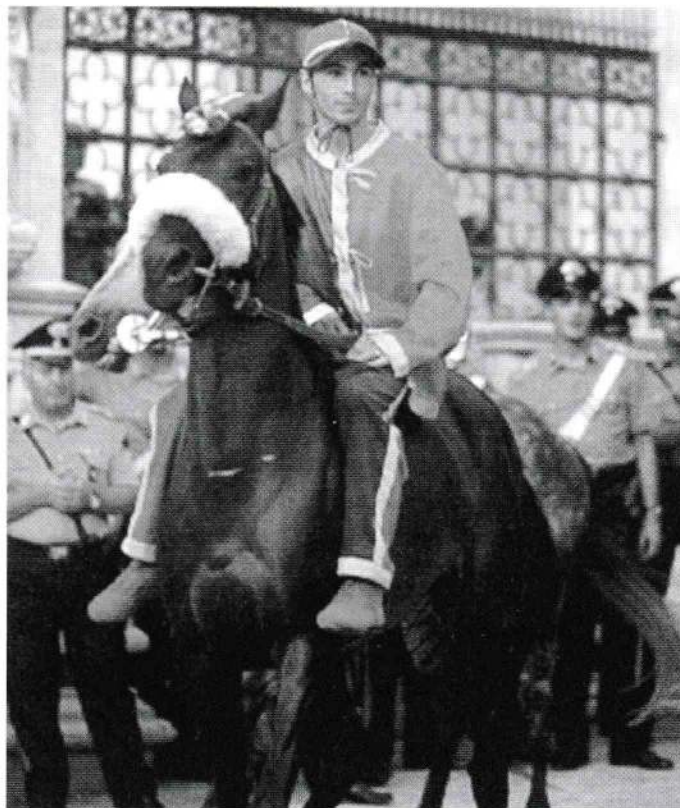
Pantera. Purtroppo, Re Artù scosso, dopo la caduta del Bufera al primo Casato, ci ha fortemente danneggiato in corsa e Votta Votta non è riuscita a superarlo. Poi il tamponamento con un altro cavallo davanti al palco delle Comparse al secondo giro e la successiva caduta di Pinturicchio ci hanno ulteriormente ostacolato. L'Oca, là davanti, era ormai troppo lontana. La corsa ha avuto questa dinamica; altre volte fila tutto liscio e si indovinano i corridoi e gli spazi giusti, altre volte, invece, ogni metro è un ostacolo da superare. Il Palio è fatto anche di molte casualità e a luglio ce ne sono capitate un po' troppe.

Ad agosto, atteso da molti, ecco l'esordio nel Drago di Dè. Che giudizio dai della sua prova?

A conti fatti, positivo. Ad agosto abbiamo avuto l'opportunità di provare Luca Minisini e con lui siamo andati al Palio convinti di aver fatto la scelta giusta. Abbiamo avuto in sorte Paola Barale, una purosangue di buon livello, che si è dimostrata un po' riottosa tra i canapi, durante le prove, soprattutto quando era pressata dagli altri cavalli. Abbiamo considerato anche altre soluzioni, ma poi abbiamo creduto che fosse questa l'occasione per far vestire a Luca il giubbotto del Drago, e così è stato. Al Palio, durante la mossa, la cavalla ha dimostrato di soffrire la vicinanza di soggetti un po' irrequieti come il cavallo dell'Istrice, tanto che Luca ha dovuto faticare per farsi posto tra i canapi. Comunque si è ben comportato, senza mai perdere la calma e dimostrando di essere sempre pronto e attento, nonostante la situazione delicata della mossa.

Che clima si provava sul Palco dei Giudici prima della mossa?

Ci sono stati momenti di tensione, anche forte, dovuti a vari fattori: il ritardo dell'ingresso della rincorsa, la confusione creata dal cavallo dell'Istrice e dalle sue coppie, una trattativa snerante tra alcuni fantini. Al momento della partenza il Drago aveva molto spazio, ma Paola



Nella pagina a fianco: la benedizione di Votta Votta prima del Palio di Luglio avvenuta sul rinnovato piazzale di San Domenico.

Qui a fianco Dè esce dall'Entrone in groppa a Paola Barale prima di una prova.

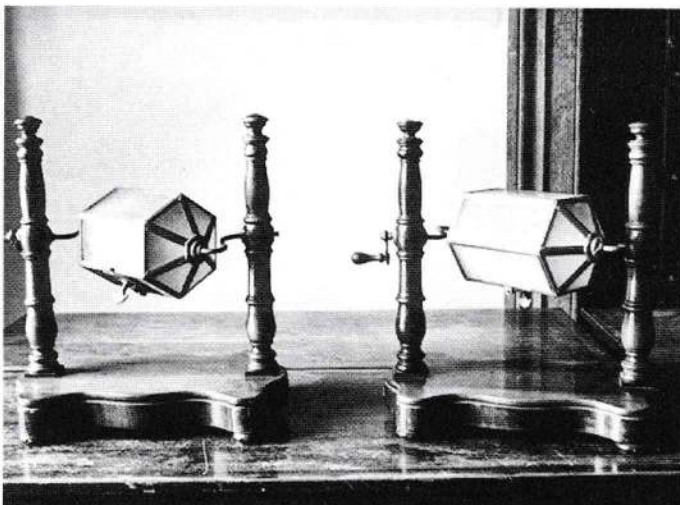
In basso l'immagine delle urne usate per il sorteggio e l'assegnazione dei cavalli per la tratta.

Barale prima di lanciarsi sul tufo ha un po' pesticiato. Luca è comunque uscito bene e nonostante la pressione del Canu nell'Oca, ha affrontato un ottimo San Martino, tanto che gira in terza posizione, dietro a Chiocciola e Giraffa. Poi la caduta del cavallo della Giraffa ha praticamente messo fine alla nostra corsa e a quella di altre contrade.

Durante i quattro giorni di Palio tutto è filato liscio?

Direi di sì. Nonostante il Palio sia divenuto, dal punto di vista emotivo, sempre più stressante e vi

siano momenti di particolare tensione, i nostri rapporti con le altre dirigenze sono sempre stati ottimi, sia a luglio che ad agosto. Posso tranquillamente affermare che c'è molta stima per il Drago, e di questo ne sono, concedetelo, più che soddisfatto. Vorrei cogliere l'occasione per ribadire il mio ringraziamento ai miei collaboratori Antonio De Luca, Antonio Benocci e Guido Collodel, e a tutto lo staff Palio, al nostro amico e maniscalco Beppe Ponzo a Marco Pollettini, veterinario di fiducia.



Il 2000 si avvicina. Che Palio sarà quello del nuovo millennio?

Più che fare una previsione posso esprimere un desiderio. Che il Palio e le Contrade riescano a rimanere, nonostante qualche cedimento a cui si può porre rimedio, saldamente attaccati alla tradizione. E' questa la garanzia perché la Festa possa continuare in futuro. Gli attacchi al Palio si fanno sempre più pesanti e dobbiamo esser pronti, tutti insieme, nel fronteggiarli. Le armi da usare, oltre quelle della ragione e del buon senso, sono anche quelle della salvaguardia delle nostre tradizioni.

Il Comune ha detto sì al Palio Straordinario. Decideranno poi le assemblee delle Contrade. Sei favorevole o contrario?

In questo caso sono favorevole. L'ultimo Palio Straordinario risale ormai a 14 anni fa. Il Giubileo mi sembra una più che plausibile motivazione. E poi non dobbiamo temere di correre un terzo Palio per paura degli attacchi degli animalisti. La festa è nostra ed è giusto che siamo noi senesi a decidere quando abbiamo voglia di divertirci.

SOCIETÀ CAMPOREGIO

di STEFANO TALUCCI

“Come Presidente della Società di Camporegio, sono compiaciuto per quello che è stato fatto nel corso di questo biennio che sta per scadere. I contradaioi che hanno lavorato all'interno del Consiglio e anche gli altri che hanno collaborato sono stati all'altezza di far fede agli impegni programmati dalla Società, dando segnali confortanti dal punto di vista della capacità organizzativa, ma soprattutto sul piano dei rapporti umani. Il clima, tra tutti noi, è stato sereno, dalla lunga attesa invernale fino alla stagione paliesca, e questo ha permesso di realizzare con successo le varie iniziative programmate”.

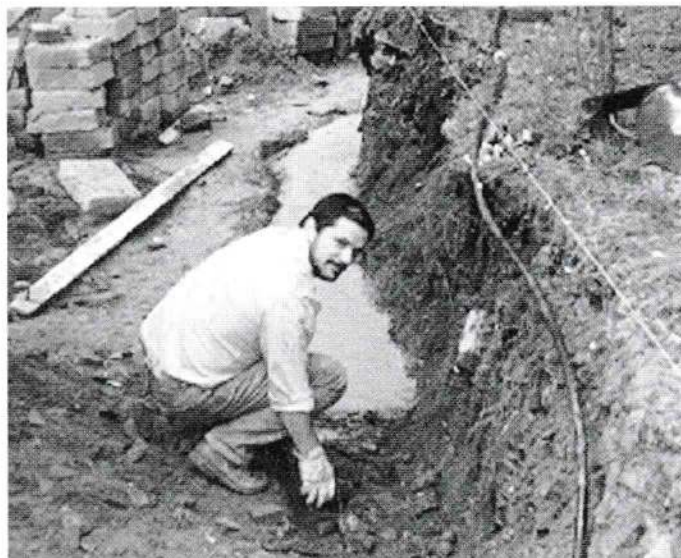


IL PRESIDENTE STEFANO TALUCCI TRACCIA UN PARZIALE BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO

Tra via del Paradiso e la magia dei Voltoni

Con piacere scrivo per il giornalino. Da queste pagine è possibile comunicare con tutti i dragaioli, anche con quelli che vivono lontano da Siena ma che sono ben lieti di ricevere informazioni sulla vita della Contrada. Merito della redazione e di chi, negli anni, ha collaborato per realizzare un notiziario piacevole ed efficace.

All'inizio del mandato mi ero proposto alcuni traguardi, tra i quali l'incremento delle presenze in Società, attraverso le tradizionali cene del venerdì e del sabato, e anche per mezzo di iniziative in grado di coinvolgere i contradaioi di tutte le età; inoltre, l'aumento del numero dei soci, la valorizzazione dei Voltoni con una manifestazione di livello cittadino, la massima collaborazione con la dirigenza della Contrada nel reciproco rispetto dei diversi ruoli, sono fattori che hanno contribuito a questa crescita. Le cene del venerdì e del sabato sono, obiettivamente, più partecipate da uomini, donne e bambini, con la presenza del solito “nocciolo duro” e di altri che si alternano di settimana in settimana. Unica nota dolente sono i soliti “incontentabili” che criticano quando il coperto, quando il primo piatto



o il secondo, quando il vino o il prezzo della cena, se è freddo o se è caldo, sia che siamo in Camporegio o ai Voltoni. Ma è noto a tutti la vera aspirazione di Antonio “Molla”, dell'altro Antonio “pompieri taciturno”, o di Bernardo il “carabiniere mancato”: creare un clima di dissenso per favorire la loro ascesa e la contemporanea elezione a Presidenti della Società. Facendo loro cosa gradita, gli auguro che ciò avvenga presto. A parte questi facinorosi, più volte ho ricevuto attestati di gradimento per l'andamento delle cene, sia per la qualità della cucina e sia per il contenimento dei prezzi. Anche

durante la settimana le presenze sono consone con la dimensione attuale del Drago e certamente nella media delle altre consorelle. Il Consiglio ha preparato le consuete cene per il palco, utili a contenere i costi sempre più onerosi dei magici quattro giorni di Palio. Con la fantasia di Marco ci siamo ritrovati a giocare lo “strambopoker”, il “bonardo” e il torneo di biliardo durante il quale ho potuto ammirare la magistrale bravura di Ugo e Gabriele, due veri killer del panno verde. E ancora ai Voltoni con i fantasmagorici “giochi senza confine” di metà settembre. Da tre anni ci ritroviamo in

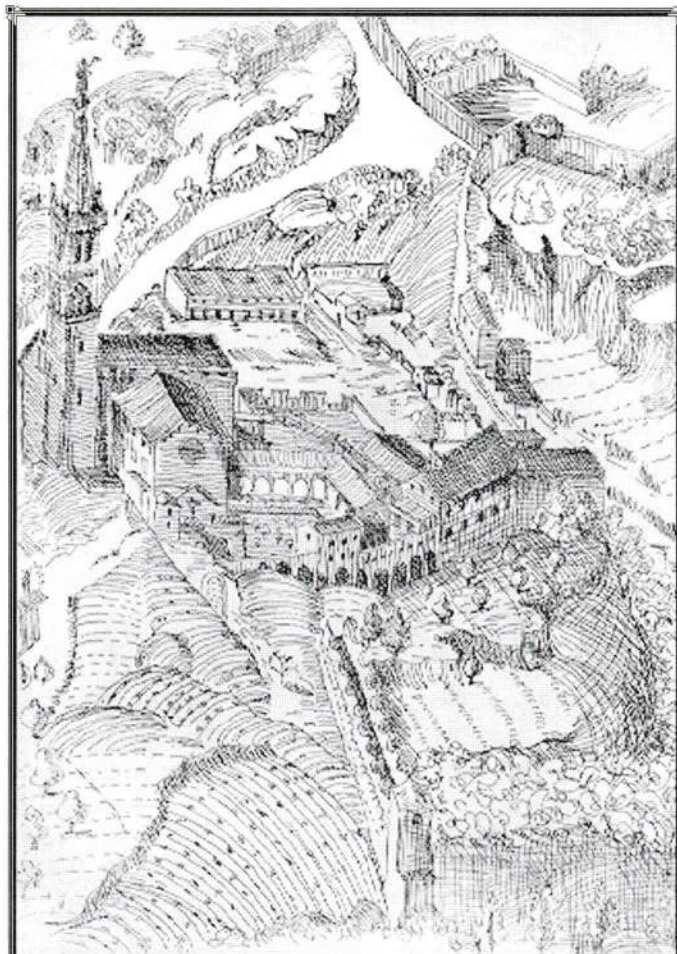
CRESCHE IL NUMERO DEI GIOVANI CHE FREQUENTANO E CHE SCOPRONO IL SIGNIFICATO DELL'IMPEGNO QUOTIDIANO IN CONTRADA

Camporegio, il 1 dicembre per Sant'Ansano, patrono della città, per un brindisi augurale; è divenuta una piacevole consuetudine cui seguirà, quest'anno per la prima volta, la cena. Credo che queste occasioni d'incontro dimostrino un forte interesse da parte di tutti nel voler partecipare, nel piacere di stare insieme.

Per l'incremento dei soci, il lavoro portato avanti è stato parziale, dato che i consiglieri delegati a questo compito hanno avuto anche altri impegni da svolgere; comunque, nel primo biennio l'incremento è stato soddisfacente, favorito anche dai nuovi Capitoli della Contrada, tanto che molti giovani sono divenuti soci effettivi. A questo proposito vorrei ringraziare gli Addetti ai Protettori per la collaborazione fornita, a dimostrazione di quanto sia forte lo spirito di collaborazione, l'unità d'intenti, fra le varie componenti della Contrada.

La valorizzazione della nostra "sede estiva" è stata realizzata con le "Serate nel Paradiso dei Voltoni", giunte alla quarta edizione, che hanno consentito l'apertura dei nostri spazi verdi alla città, e che hanno dimostrato come anche il Drago sia ben pronto ad affrontare questi appuntamenti. Sono soddisfatto del gradimento registrato tra i dragaioli e dagli amici delle altre contrade che ci sono venuti a trovare; è il riconoscimento che il lavoro svolto è stato all'altezza della situazione.

Ho spronato fin dall'inizio il Consiglio a seguirmi in questa sfida, consapevole che l'idea doveva essere patrimonio di tutti per metterla in pratica, farla crescere, ottenere i risultati sperati. Tutto il Consiglio è stato artefice delle attività del Camporegio, mi ha confortato con grande disponibilità e



Questa immagine di S. Domenico, tratta dalla celebre veduta di Siena di Francesco Vanni (1595) è stata donata da Luciano Pecetti all'Archivio della Contrada. Si tratta di una incisione di Rosa De Marco, stampata a mano con torchio a stella su carta Magnani di Pescia in soli dieci esemplari.

spirito di sacrificio, dimostrando affidabilità nel ricoprire un incarico certamente oneroso. Voglio ringraziarli tutti per la splendida esperienza vissuta insieme. Credo di aver mantenuto fede agli impegni presi, se bene o

male lo giudicheranno i soci; certamente in futuro sarà ancora meglio, è nella logica delle cose. Mi si conceda di aver ricreato le basi per consentirlo. Saluto tutti i dragaioli e li ringrazio per la fiducia che mi hanno concesso.



SOCIETÀ CAMPOREGIO

Aspettando il cantiere

I lavori ai Voltoni sono andati avanti anche durante la passata primavera, come dimostrano le foto del Capitano e del Priore, attrezzi di scavo alla mano. Il nostro polmone verde ora dispone di servizi igienici adeguati e di una cucina nuova di zecca. Durante le serate enogastronomiche è stato possibile apprezzare appieno il valore di uno spazio all'aperto che in molti ci invidiano. Presto partiranno i lavori per la nuova Società di Camporegio in San Domenico, ora che il finanziamento di 750 milioni ottenuto, non certo in modo scontato, in base alla Legge Speciale per Siena è stato accordato. È più che lecito pensare che il 2000 sarà l'anno dell'apertura del cantiere. Sarà un anno importantissimo per il futuro del Drago. Tutti i dragaioli dovranno sentir proprio questo grande obiettivo.

STATISTICHE DRAGAIOLE

di MARCO LONZI

La numerosità dei nati nel Drago anno per anno

1907	2	1938	11	1969	29
1908	1	1939	7	1970	18
1909	0	1940	17	1971	25
1910	1	1941	10	1972	28
1911	0	1942	11	1973	23
1912	0	1943	7	1974	22
1913	3	1944	16	1975	18
1914	0	1945	9	1976	28
1915	2	1946	14	1977	15
1916	1	1947	14	1978	21
1917	1	1948	11	1979	23
1918	1	1949	14	1980	23
1919	4	1950	10	1981	12
1920	3	1951	17	1982	20
1921	3	1952	10	1983	17
1922	7	1953	20	1984	17
1923	5	1954	13	1985	24
1924	3	1955	15	1986	27
1925	6	1956	15	1987	12
1926	5	1957	21	1988	21
1927	4	1958	17	1989	20
1928	1	1959	19	1990	30
1929	2	1960	16	1991	20
1930	4	1961	20	1992	21
1931	6	1962	17	1993	22
1932	1	1963	18	1994	16
1933	6	1964	23	1995	20
1934	7	1965	21	1996	18
1935	8	1966	10	1997	20
1936	7	1967	28	1998	19
1937	6	1968	19	1999	8

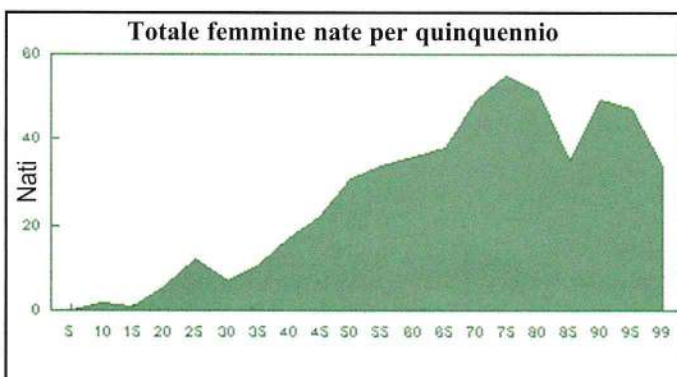
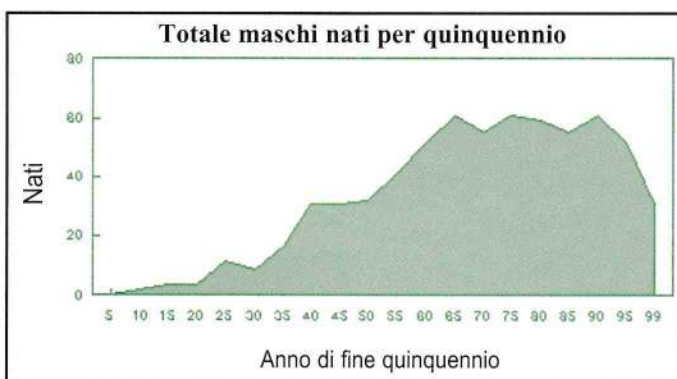
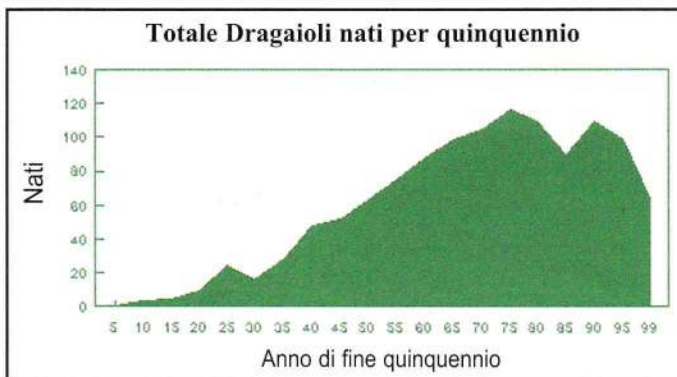
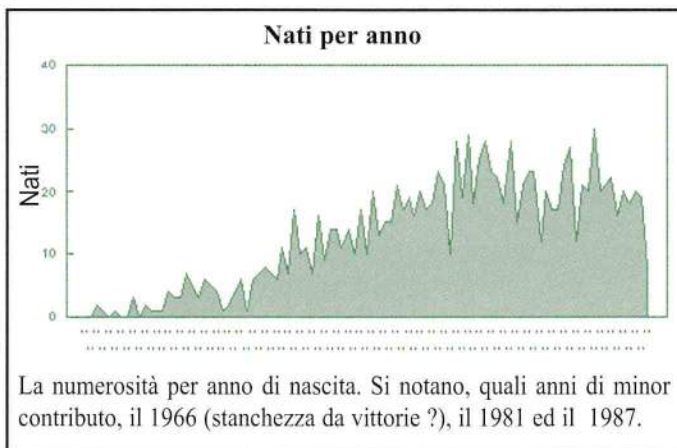
L'anno più numeroso per nascite è il 1990, con 30, seguito dal 1969 con 29 e dal 1967, 1972 e 1976 con 28. Nel maggio '97, l'anno più numeroso era il 1976 con 30 nati; il sorpasso operato dal 1990 (27 nati) è imputabile a tre battesimi "tardivi" e a due protettori del '76 che hanno rinunciato.

QUANTI E COME SAREMO DOMANI? INTANTO ECCO I DATI RELATIVI ALL'ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE DRAGAIOLA NEL TEMPO

Una Contrada giovane e in costante crescita

Torna l'appuntamento con le statistiche relative all'andamento della popolazione dragaiola, nella quale, nonostante gli

sforzi degli Addetti ai Protettori, restano tuttora trenta persone dalla data di nascita non conosciuta. Un mistero da svelare.



La situazione per sesso: maschi, femmine ed il totale dei Dragaioli suddivisi per quinquenni.

Anno	Maschi	Femmine	Tot.
1905	0	0	0
1910	2	2	4
1915	4	1	5
1920	4	6	10
1925	12	12	24
1930	9	7	16
1935	17	11	28
1940	31	17	48
1945	31	22	53
1950	32	31	63
1955	41	34	75
1960	52	36	88
1965	61	38	99
1970	55	49	104
1975	61	55	116
1980	59	51	110
1985	55	35	90
1990	61	49	110
1995	52	47	99
999	31	34	65

Il popolo del Drago risulta costituito, al primo di ottobre del 1999, da 692 maschi e 545 femmine.

Considerando i protettori che hanno regolarmente versato la loro quota per il 1999, ed escludendo quindi dal computo le persone che, principalmente per cambio di residenza non ancora comunicato, non hanno ancora regolarizzato la loro posizione, scendiamo a 660 maschi e 519 femmine, per un totale di 1179 unità. Andamento piuttosto regolare per quanto concerne i maschi, crescita superiore seguita da un calo improvviso per le femmine nel periodo 80-85, comunque colmato nei quinquenni successivi.

STATISTICHE DRAGAIOLE

In ricordo della Signora Gina

All'inizio dell'estate ci ha lasciato Gina Rosi Lorenzini, la Signora Gina, come tutti l'abbiamo sempre chiamata. Erano ormai quasi due anni che la sua salute era andata sempre più peggiorando. Aveva dovuto rinunciare a vivere nella sua casa in via del Paradiso, prima ritirandosi nella casa di riposo in via Montanini e poi, aggravandosi ancor più il suo stato di salute, in Campansi. Era la moglie del Sor Edoardo Lorenzini, personalità di spicco del Drago della prima metà del secolo, ed il quale, anche se non aveva ricoperto nessuna delle massime cariche della Contrada, aveva sempre fatto la sua parte nei momenti importanti. I giovani di quei tempi sanno cosa questo significhi. La presenza della Signora Gina è sempre stata costante e discreta; quando c'era bisogno era naturale cercarla, ma era spesso lei che anticipava la richiesta, perché seguiva la realtà della Contrada e conosceva le sue necessità. E' stata per quasi vent'anni titolare della carica di Provveditore all'Oratorio, una delle poche cariche per le quali nel Drago non si fanno discussioni, ma nelle quali si può, se si vuole, dimostrare quell'attaccamento, semplice ed indispensabile, alla Contrada. E lei l'ha sicuramente dimostrato, curando di persona l'arricchimento ed il mantenimento del nostro oratorio. Quello che ha fatto di materiale resta scritto nei verbali delle Assemblies, alla voce donazioni. A lei dobbiamo, quale intervento più significativo, il restauro della tela del Rustichino, dietro l'altar maggiore, per il quale non ha voluto essere ricordata, dedicandolo invece ad una persona a lei molto cara. Arrivederci Signora Gina, e grazie.

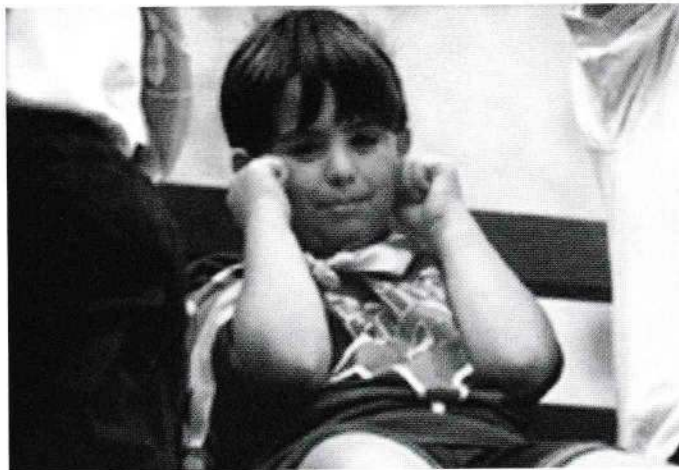
I MASCHI SONO ANCORA IN MAGGIORANZA MA LE FEMMINE HANNO FATTO UN NOTEVOLE BALZO NUMERICO IN AVANTI

Presentiamo infine una analisi nuova rispetto a quelle fatte in precedenza. Utilizzando i dati del protettorato, disponibili con continuità dal 1986 ad oggi, intendendo come presenti solo i protet-

tori che abbiano versato nell'anno almeno una lira, possiamo mostrare l'andamento della popolazione dragaiola relativamente agli ultimi 14 anni. Forse le cifre potrebbero aumentare dalle 30

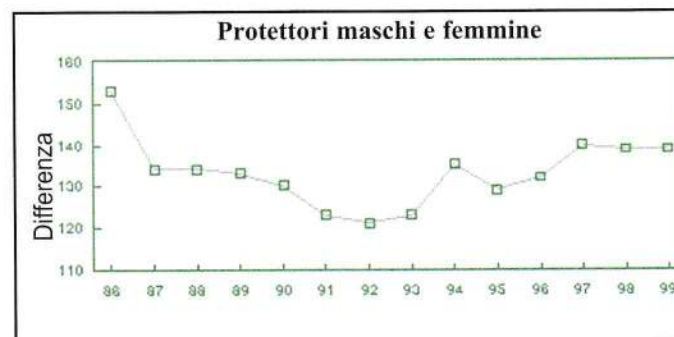
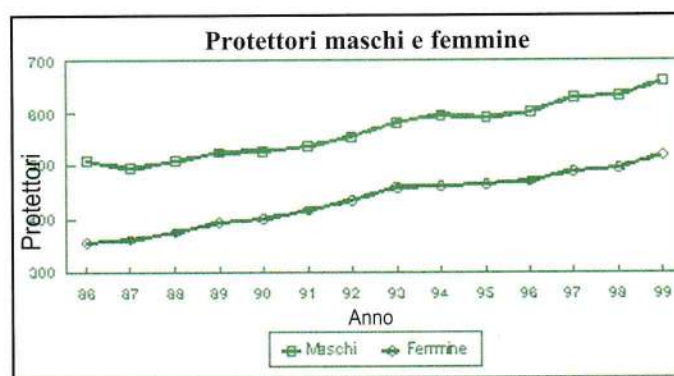
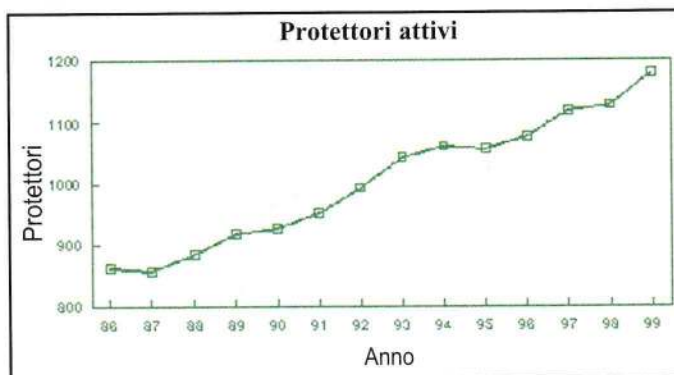
alle 40 unità, se mettessimo nel computo anche i morosi e quelli che hanno cambiato indirizzo senza comunicarcelo, ma preferiamo essere rigorosi.

Anno	Tot.	M	F
1986	863	508	355
1987	858	496	362
1988	886	510	376
1989	919	526	393
1990	928	529	399
1991	953	538	415
1992	993	557	436
1993	1043	583	460
1994	1061	58	463
1995	1057	59	464
1996	1076	604	472
1997	1120	63	490
1998	1129	634	495
1999	1181	660	521



L'andamento grafico sia del totale sia maschi e delle femmine indica una costanza di crescita quasi costante

Solo l'87 ed il '95 presentano un calo rispetto all'anno precedente, ed ambedue i cali dipendono dal settore maschile; le donne del Drago sono invece sempre aumentate, con un tasso medio del 2,05% (punta massima del 5,5% nel 1993). La crescita del settore maschile, ripetuto che per due volte è stata negativa, ha una media del 3%, con un massimo del 4,6%, anche questo nel 1993. Altro elemento abbastanza costante è infine quello fornito dalla differenza tra il numero dei maschi e quello delle femmine. Da una punta massima raggiunta nel 1986, quando i maschi erano ben 153 più delle femmine, il divario è sceso, raggiungendo il suo minimo storico nel 1992, per sole 121 unità. Passata la paura, la differenza è risalita, e si è stabilizzata verso i 140 negli ultimi tre anni.



Nella foto di Augusto Mattioli un'immagine ricorrente in Piazza del Campo nei giorni del Palio: in questo caso a tapparsi le orecchie è un piccolo dragaiolo che aspetta lo scoppio del mortaretto prima della prova..

VITA DA NOVIZI

A TUTTO QUIZ

L'idea è nata al campo di Molli dove i ragazzi si sfidavano con domande su argomenti sulla vita e la storia della Contrada e della città. Perché allora non incontrarsi una sera in Camporegio, per stabilire chi fosse il più informato? E capire se all'orizzonte si presenta qualcuno che possa un giorno raccogliere l'eredità di Ghigo e del Campanini? La sera del 9 ottobre si è consumata l'attesa sfida tra i ragazzi, divisi in squadre, che ha visto la vittoria del gruppo capitanato da Gabriele Bassi e composto anche da Francesco Chinnici, Francesco Molteni e Francesca De Michelis. La sfida individuale, con tanto di pulsanti, ha laureato vincitore lo stesso Bassi che ha sconfitto Giovanni Molteni, Bartolomeo Mancini e Stefano Agnusdei.

DIVERTIMENTO E AMICIZIA IN PRIMO PIANO
AL CAMPO DEI NOVIZI CHE SI E' TENUTO A MOLLÌ

Notti magiche accanto al fuoco

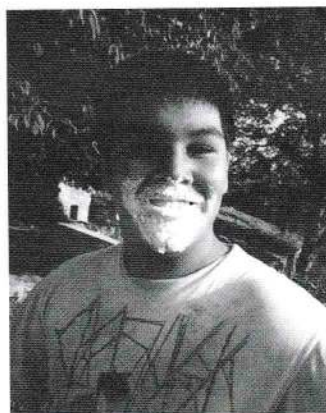


Salve, siamo il gruppo dei Maestri dei Novizi in carica e abbiamo l'arduo compito di riassumere, con poche parole, i tre giorni e mezzo trascorsi al campo di concentraz....., hem!, scusate, al campo estivo con i novizi.

Ebbene, per la seconda volta abbiamo scelto la suggestiva cornice di Molli ed è stata la stessa équipe di animatori a bissare il successo raggiunto l'anno scorso con iniziative ancora più intriganti per i nostri giovani.

Gli ultimi tre giorni estivi ci hanno permesso di vivere la maggior parte del tempo all'aperto e di divertirvi con giochi da noi sapientemente organizzati, ascoltando i suggerimenti di due scouts, nientemeno che il fratelli Melai. Ma non ci dilungheremo nel raccontarli uno ad uno perché toglieremmo spazio a due dei momenti clou del campo: il Palio e la serata karaokescaz-zottatacabarettchinnicisanimese!

Gli oltre 40 ragazzi sono stati suddivisi in quattro rioni che avevano per nome vie della nostra Contrada, con tanto di

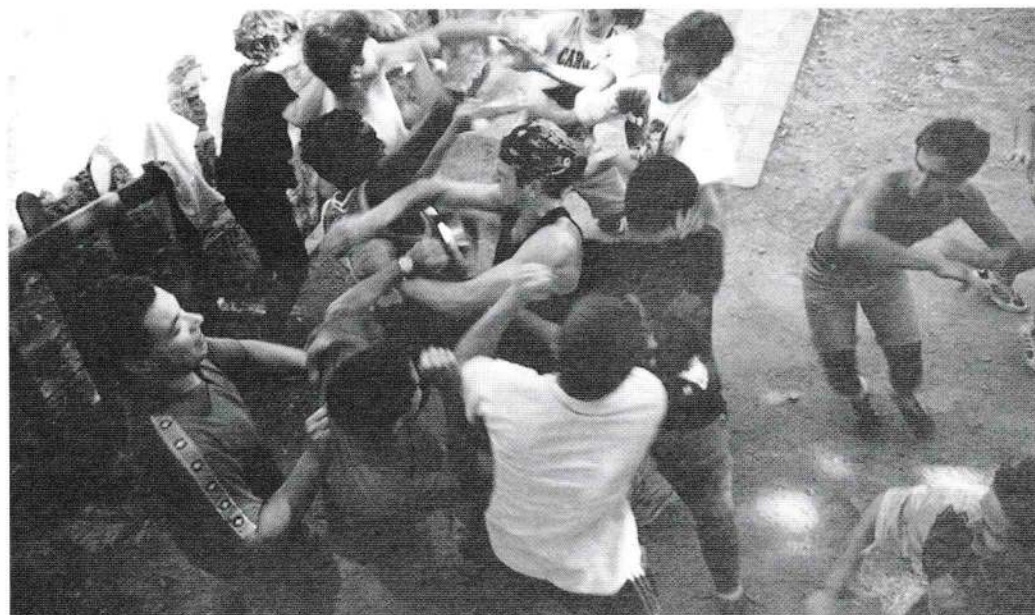


inni e nemica. Sono state date le cariche, sono state fatte regolari prove con fantini e cavalli, ci sono state anche le canoniche e tradizionali scazzottate (nessuna preoccupazione, era solo per finta!), c'è stato il pranzo della prova generale ed infine il Palio. Una tensione che non sentivamo dal 16 agosto: fisici stremati, poche folate di vento alzavano il tufo; silenzio totale, anche Antonellina si era chetata. I muscoli di Zibo pulsavano come tanto cuori... Via, sono partiti lanciati. Chi si azzoppa, chi nerba. Solo uno porterà il magnifico drappellone dipinto dal Neri nella propria contrada: Chinnici

detto Checco su Benito VII (alias Abshir). In un clima effervescente, abbiamo avuto la fortuna di conoscere due nuove personalità canore che, senza timori, si sono cimentate in canzoni italiane allietando l'ora dell'aperitivo. I due coraggiosi erano il Chinnici e il Tao. A cena il ritmo non è diminuito, anzi tutto è degenerato quando il giovane popolo dragaiolo si è scatenato in pista in danze frenetiche, con musica a tutto volume. A fine serata tutti ci volevamo più bene.

Tutto ciò che vi abbiamo raccontato potrà sembrarvi banale, ed in effetti le occasioni di svago create erano poco più che vicine ad uno spirito collegiale, ma vi possiamo assicurare che vedere una settimana dopo tutti i ragazzi a spasso insieme per la città, affiatati e uniti da un amore comune, come quello per il Drago, è la più grande soddisfazione e il risultato che noi Maestri dei Novizi ci prefiggiamo di anno in anno. I meriti sono di Zibo, Antonella, il Melai e le varie Elise, Ugone e Lellino.

ALCUNE IMMAGINI DOCUMENTANO I MOMENTI DIVERTENTI
DI UNA ESPERIENZA CHE STA COINVOLGENDO SEMPRE DI PIU'



VITA DA
NOVIZI

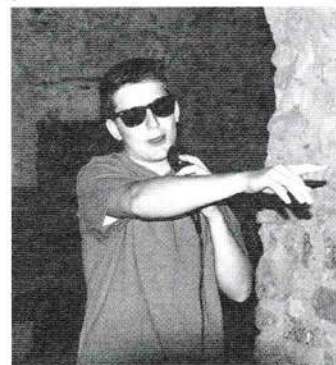
FLASH DAL CAMPO

*In questa pagina:
il Palio di Molli ...
ed il suo dopocorsa.*

*In basso: la serata rock ...
e la star più acclamata.*

*Nella pagina a fianco:
l'ultima serata del campo
a Molli tutti attorno
al fuoco.*

*Nella pagina a fianco
al centro: Marco Trifone,
uno dei partecipanti
al percorso di guerra...*



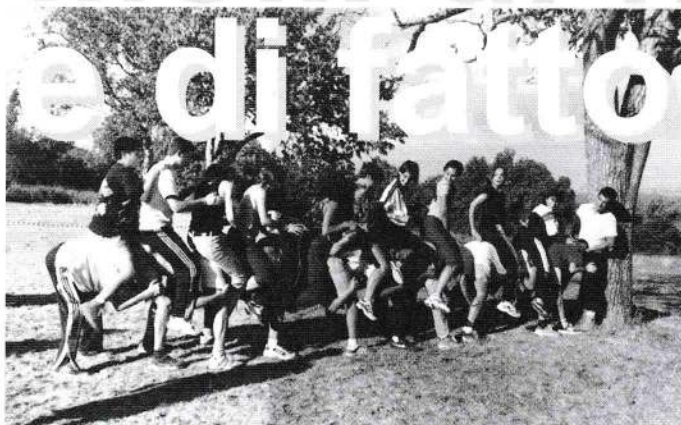
VITA DA NOVIZI

di DUCCIO BENOCCI

“Zibo e gli altri, una sera, si riunirono in Camporegio (con la straordinaria e paranormale partecipazione della famosissima suora) per decidere il da farsi. Dopo una rapida consultazione, decisero di riorganizzare il campo estivo a Molli, dato il grande successo dell'anno passato. Infatti l'anno prima il campo era stato per tutti una bella esperienza e i ragazzi eravano pieni di entusiasmo e, soprattutto, desiderosi di stare insieme e di approfondire anche le conoscenze sulla vita di Contrada. Dopo aver atteso quasi tutta l'estate, la sospirata mattina del 26 agosto arrivò e si ritrovarono in Piazza d'Armi, carichi come ciuchi da soma di bagagli ma in compenso gasati e felici di partire all'insegna di tre giorni di assoluto relax, di gioco, di divertimento”. Ecco la cronaca semiseria di uno dei protagonisti del campo che racconta quanto è accaduto a Molli.

CRONACA DI TRE GIORNI TRA SALTO AL CERVO, ACQUATE E BIVACCHI DAVANTI AL FUOCO PER PARLARE DI SIENA, DEL PALIO E DEL DRAGO

Molli di nome



Nella foto, uno dei passatempi preferiti: il salto al cervo

Appena giunti sul posto iniziarono subito i “partiti delle camere”, cioè la suddivisione di noi ragazzi nelle stanze, ma iniziarono anche le discussioni sui compagni di stanza.

Eravamo stati divisi in gruppi che, incaricati giornalmente, dovevano cucinare, sparecchiare, pulire ma anche eseguire alcuni giochi.

Dato che eravamo a Molli, come non potevano esserci le acquate? Questo è un gioco che serve per dimostrare astuzia, malvagità e, in particolare, resistenza a... restare asciutti; alcuni cercavano di scappare all'acquata, rifugiandosi nelle camere, ma invano perché venivano portati fuori con la forza. Io, a questo proposito ne so' qualcosa. Dato che non potevo correre, perché all'inizio dell'estate avevo ben visto di rompermi un piede, allora mi astenni dal gioco stando a guardare gli altri (anche perché sennò chi lo sente il mi' babbo!?). Vedevo gli altri che correvano e che si facevano gli agguati. Gavettoni a non finire venivano lanciati qua e là e chi non aveva secchi, catinelle e qualsiasi altra cosa che potesse contenere acqua, si arrangiava con delle buste di plastica. Gli altri si divertivano (diciamo così) a questa specie di guerra ed io assistevo annoiato e un po' invidioso, desideroso di partecipare; così Giovanni Molteni e il Bassino, vedendomi annoiato, mi dissero: “Ora ti si fa divertì noi!” e in tempo di pochi secondi vidi avanzare in formazione di acquata i miei amici che tenevano nascosto un qualcosa dietro di se, e dopo poco ero “sudato” fradicio. Così “di corsa” (si fa per dire), presi un secchio e mi diressi verso la più vicina cannelli-

Gli addetti ai novizi sono stati magnifici e hanno svolto il loro compito facendo rispettare le regole. Grazie a Zibo, Antonellina, Ugo, Elisa Baldassano, Elisa Bralia, Elisa Tiezzi, Cristina, Lellino, Sandra Barbagli e a tutte le altre persone che hanno dato una mano. Un ringraziamento speciale a Letizia per i manicaretti che ha preparato e a Sandro per la mitica carne alla brace.

na per vendicarmi, ma l'acqua era finita: avevamo consumato un serbatoio: da non credere!

Dopo cena cantavamo, parlavamo, e ogni tanto, improvvisamente, scattavano delle amichevoli “scazzottate”. Insomma festa e baldoria continuavano fino a tardi. Alla mattina, quando ci si svegliava con delle occhiaie mostruose, subito, uno dopo l'altro, si faceva la fila per il bagno come tanti zombie in permesso o come alla Coop, al banco degli affettati. Andavamo poi a mangiare qualcosa incredibilmente scampato alle razzie notturne.

Il pranzo era abbastanza leggero: salsicce, costoleccio, cipolle, patate e banane split, il tutto cotto sul fuoco da ognuno di noi.

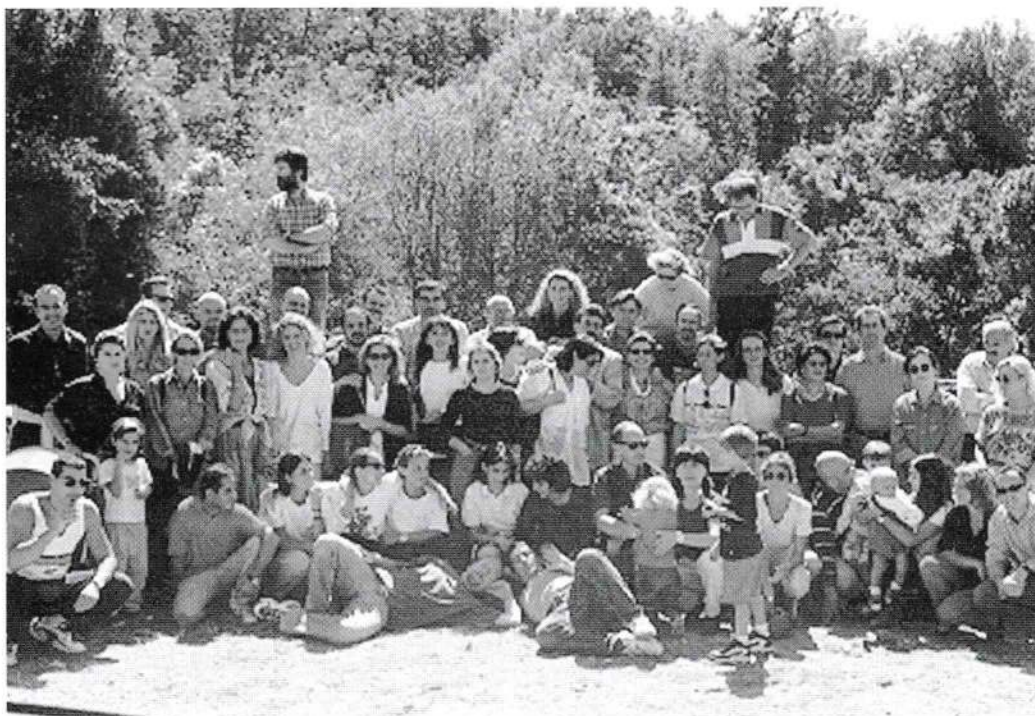
Una sera, dopo cena, ci fu un momento indimenticabile: ci sistemammo tutti intorno ad un grande fuoco a raccontarci storie paurose e di fantasmi, approfondendo molto la leggenda della suora di Camporegio. Un po' impauriti ritornammo alle stanze attraversando i bui corridoi della Pieve e continuammo, come se non bastasse, a raccontarci altre storie piene di

paura e di mistero. Poi stanchi del paranormale, ci dedicammo alla storia della città, ai nomi delle vie, alle nostre tradizioni, all'argomento Contrada e perfino a dare un volto ai soprannomi di alcuni personaggi del Drago.

Mentre scrivo questo articolo, mi tornano in mente le terribili sfide di salto del cervo, consumatesi nel campo vicino alla Pieve. La sfida consiste nel disporsi uno con la testa tra le gambe di un altro, poi altri saltano sopra fino a che la catena umana regge sotto il peso di chi ha effettuato il salto. Anche quest'anno le citte, protette da Zibo, non si misero mai a formare la catena, così dovettero formarla i maschi e le citte solo saltargli sopra. Mi ricordo le espressioni di dolore e le facce che facevano i ragazzi mentre le femmine allegre e spensierate gli saltavano sopra; il bello è che noi le vediamo sempre in forma e snelle, invece è solo un'apparenza, perché non avete idea di quanto pesano!! Ripensandoci mi viene il mal di schiena.

Concludo esprimendo un giudizio generale: il “campo” è sempre più divertente ogni anno che passa perché forse, individuando i problemi, gli errori e le mancanze che ci sono state, viene continuamente migliorato. Forse anche perché abbiamo trovato fra tutti noi il giusto modo per stare insieme. Questa volta è stato organizzato davvero in modo egregio e ho notato che è piaciuto anche a tutti gli altri ragazzi, anche se ci doveva essere più Nutella e altre tortine alle arance perché tra colazione, merende e soprattutto razzie notturne non sono bastate a placare i nostri “languorini”. Rivolgendomi agli addetti ai novizi, che cosa posso dire? Naturalmente grazie e che sono stati bravi e simpatici. Infine un appello a tutti coloro che non sono potuti venire, invitandoli a farlo. Ragazzi vi aspettiamo; più siamo e meglio stiamo! Arrivederci al campo del 2000.

RECORD DI PARTECIPAZIONE AL CAMPO ESTIVO DI QUATTRO GIORNI CHE SI E' TENUTO A CASAL GIUBILEO PER I PICCOLI DRAGAIOLI



Tutti insieme, appassionatamente

La foto di gruppo che ritrae bambini, genitori e Addetti ai Giovani a conclusione del campo estivo che si è tenuto, a Casa Giubileo (Badia a Isola) nel Comune di Monteriggioni dal 2 al 5 settembre, rappresenta al meglio il clima gioioso di festa e di amicizia che per quattro giorni ha unito tutti, indistintamente, grandi e piccini.

Il campo si è chiuso, il 5 settembre, con un grande pranzo al quale hanno partecipato, per la prima volta, anche tutti i genitori a suggellare quattro giorni trascorsi dai bambini in grande armonia.

E' stato il campo del record, con circa 40 bambini scatenati che hanno messo a dura prova gli Addetti ai Giovani. "Ma è stata una fatica che abbiamo sostenuto volentieri" afferma Marco Mancini, responsabile del gruppo e animatore, insieme agli altri: Vittoria Moggi, Filippo Toti, Marco

Manganelli, Cinzia Benocci e Chiara Gotti. La struttura di Casa Giubileo, bella e confortevole, non riusciva però a contenere tutti; del resto sarebbe stato un delitto limitare la partecipazione dei bambini, e allora tutti dentro, con sacchi a pelo e letti di for-

tuna. Il disagio è stato però superato con brillantezza da tutti i piccoli protagonisti e dai più grandi accompagnatori; anzi, è stata un'occasione in più per sentirsi "gruppo" e stringere nuove amicizie o consolidare quelle, si fa per dire, vecchie.

Festa dei tabernacoli Quinto piazzamento

La Festa del Tabernacoli ci ha visto tra i protagonisti, con la realizzazione di un addobbo molto bello, tanto da meritarsi un lusinghiero quinto posto secondo il giudizio della Commissione. E' stata l'Aquila ad aggiudicarsi il primo premio. Appuntamento, per i bambini, in Piazza del Campo mercoledì 8 dicembre, per la consegna dei premi e degli attestati che avverrà, come consueto, nella Sala delle Lupe di Palazzo Pubblico. Bambini, intervenite in tanti e con il fazzoletto del Drago al collo!

ADDETTI AI GIOVANI

L'albero di Natale e la cena degli auguri

Questi gli appuntamenti per i piccoli dragaioli organizzati dagli Addetti ai Giovani, per il mese di dicembre. **Sabato 11 i bambini sono convocati in Camporegio per realizzare gli addobbi per l'albero di Natale che sarà allestito davanti all'ingresso della Sede della Contrada.**

Cena degli auguri per i piccoli dragaioli, martedì 21 dicembre, sempre in Camporegio. L'appuntamento è di quelli da non perdere, perché in quell'occasione sarà regalata l'agenda 2000 realizzata da tutti i gruppi giovani delle Contrade.



SPORT

Due tornei: "Nirvano Fossi" e "Il Barbero"

Dignitosa partecipazione dei nostri ragazzi ai tornei di calcio "Il Barbero" e "Nirvano Fossi" organizzati rispettivamente dal GS S. Miniato e dalla Contrada della Tartuca. In entrambi i tornei (dove ci siamo presentati come campioni in carica), siamo usciti ai quarti di finale ma mentre per "Il Barbero" la sconfitta con il San Marco è stata netta (5-1) e priva di recriminazioni, nel torneo "Fossi" l'eliminazione, ad opera del Leone, è venuta a seguito della lotteria dei rigori dopo che i tempi regolamentari, finiti 2-2, ci vedevano in vantaggio fino a pochi minuti dalla fine.

Passata l'amarezza per l'eliminazione, rimane la soddisfazione di aver visto i nostri ragazzi difendere con entusiasmo e passione i nostri magici colori contro i coetanei del altre Contrade. Una menzione particolare spetta al portiere Luca Cerretani, capace di parare ben quattro rigori sui sei tirati, nella partita persa con il Leone, e a Giulio Parrella capitano e goleador della squadra. Infine l'ultima considerazione è per Filippo Rossi e Duccio Benincasa che hanno indossato per la prima volta, di fronte ai loro emozionati babbi Claudio e Roberto, la maglia gialla, rossa e verde del glorioso GS Camporegio.

GLI ATLETI DRAGAIOLI CONTINUANO A MIETTERE SUCCESSI
ANCHE A LIVELLO PROFESSIONISTICO

Lisa Pagliantini una farfalla con i pattini

Lisa Pagliantini sui pattini è una farfalla. Con lei, Siena e i colori del Drago sono saliti sui più prestigiosi podi europei. La sua specialità è il pattinaggio artistico a coppie, e la soddisfazione dei suoi successi la divide equamente con Matteo Degli Esposti che con lei fa coppia ormai da molto tempo. Lisa e il suo partner sportivo, da tre anni, sono ai vertici non solo delle classifiche italiane ma anche di quelle europee. Secondi del 1996, terzi ai campionati italiani e agli europei nel 1997 e quest'anno ancora secondi agli europei e terzi ai campionati italiani. Non si contano più le coppe e le medaglie collezionate ed i successi che possono vantare. E tutto questo Lisa lo ottiene allenandosi quasi giornalmente a Bologna, studiando con profitto e non dimenticando mai nessun appuntamento nel Drago. Nella foto Lisa pagliantini con il suo partner sportivo Matteo Degli Esposti.



I ragazzi "misti" conquistano il torneo di volley del Bruco

La squadra mista che ha partecipato, a maggio, al torneo di pallavolo organizzato dagli Addetti ai Giovani del Bruco ha conquistato il trofeo battendo in finale proprio la formazione dei figli di Barbicone. La squadra è giunta in finale senza perdere nemmeno una partita. Complimenti a Michele Paolini, Daniele Franci, Bartolomeo Mancini, Francesco Molteni, Alice Cannoni, Carolina Morgantini, Francesca De Michelis, Clara Fontanelli. Allenatore: Antonella Cappannoli.

DI LORENZO FABBRI SI È SCRITTO MOLTO MA NESSUNO HA MAI

Pappio al canape

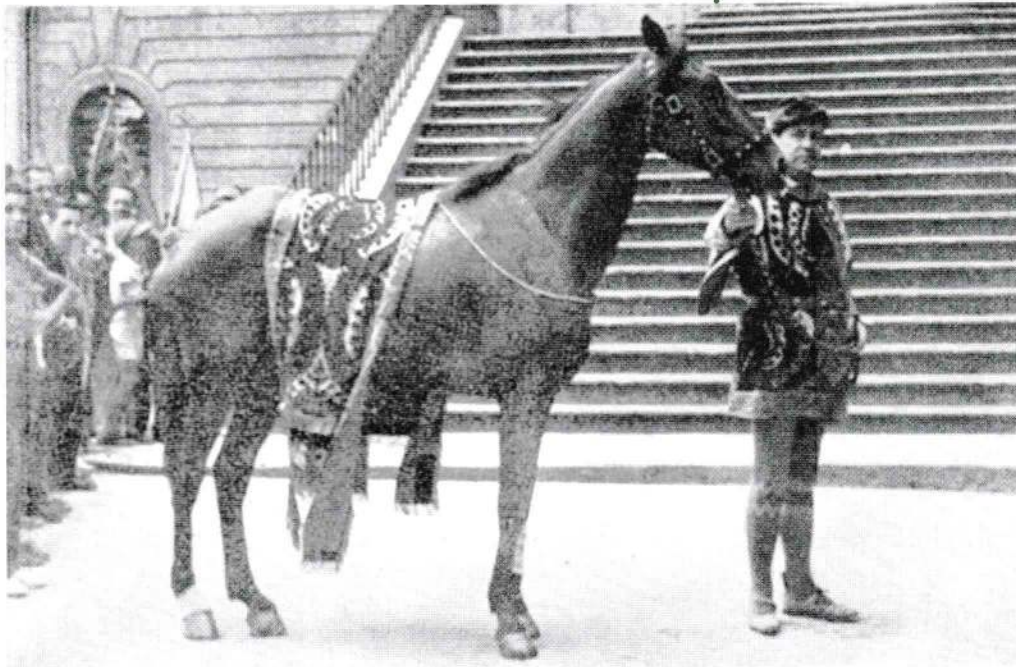
MITI
DEL PALIO/1

di ENRICO GIANNELLI

a sera del 9 settembre 1910 fu corsa la terza prova del Palio straordinario in onore dei giornalisti francesi in visita a Siena. Prima della prova c'era fra la gente la solita curiosità di conoscere eventuali cambiamenti di monta. Nel Drago aveva corso la prima prova un diciottenne esordiente, che sarebbe in seguito diventato un fantino famoso, Aldo Mantovani detto Bubbolo, e la seconda prova un certo Gustavo Giorgi, che non sarebbe diventato nessuno. Ebbene, quella sera, quando uscirono i cavalli dall'Entrone, in groppa a grigio del Drago c'era proprio lui, Pappio ventenne, a fianco dei più rinomati fantini di quel tempo: Scansino, Pallino, il Meloni, il Moro, Pioviscola, Fulmine.

Pappio entrò al canape al nono posto, prima dell'Onda che era di rincorsa. Non si sa come partì, né come arrivò. Si sa invece che dopo la terza prova non ne furono corse altre perché piovve di continuo per diversi giorni, tanto che il Palio in programma domenica 11 settembre fu corso il giorno 13, al "tocco", quando i giornalisti francesi avevano già lasciato Siena da due giorni. Per la cronaca, la vittoria arrise alla Torre, dove correva il fantino Domenico Leoni detto il Moro (il babbo di Ganascia) con la cavalla Gobba.

Tutto lascia pensare che la monta di Pappio per la terza prova sia stata una monta di ripiego in attesa di una scelta definitiva che poi cadde su Bubbolo. In quegli anni, del resto, non era rarissimo che un contradaio, spesso il barbaresco, si improvvisasse fantino della propria Contrada



per una prova o due. La sorpresa e la curiosità però crescono quando ci si imbatte negli elenchi dei fantini che corsero le prove del Palio di luglio del 1923. Vi ricompare il nome di Lorenzo Fabbri e questa volta non come fantino del Drago, che pure era fra le Contrade partecipanti a quel Palio, ma come fantino dell'Aquila in occasione della Prova Generale e della provaccia, dopo quattro prove corse dal Meloni.

Quel Lorenzo Fabbri del '23 era Pappio o un suo omonimo? A distanza di settantasei anni non è facile appurarlo, ma la mia opinione è che sia stato proprio Pappio. Un'ipotesi probabile è che l'Aquila si sia trovata all'improvviso senza fantino per qualche accidente capitato al Meloni all'ultimo momento, forse quando i cavalli erano già all'Entrone, e che il Capitano dell'Aquila, dovendo trovare un sostituto in quattro e quattr'otto, si sia rivolto al barbaresco del Drago, presente "in loco", che

almeno un briciolo di esperienza ce l'aveva.

Più difficile è immaginare Pappio che dopo la prova esce da Piazza vestito da fantino dell'Aquila, seguito dal codazzo dei contradaioi. Forse è una scena che nessuno ha mai visto, ma se si verificò, scommetto che qualcuno tra gli aquilini che seguivano Pappio nel rientro in Contrada, avrà detto con il solito tono prevenuto: "O ragazzi, porca miseria, 'un s'andrà mica al Palio con questo!". Qualche sciabordito c'è sempre. In tutte le Contrade.

Nella foto: Lorenzo fabbri detto Pappio posa insieme al cavallo Aquilino, dopo la vittoria del Palio del 16 agosto 1936, noto per la presenza a Siena del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio che appose la sua firma sul drappellone.

Dedichiamo questa pagina e le due seguenti a due protagonisti della storia del Drago e del Palio: Pappio e Folco. Un uomo e un cavallo le cui gesta, alcune eroiche - come le carriere vinte da Folco - altre divertenti e tipiche di un personaggio davvero particolare come Lorenzo Fabbri, non possono essere dimenticate. Anche il passato è importante e Pappio e Folco fanno parte di quella storia del Palio da non dimenticare.

MITI DEL PALIO/2

di ENRICO GIANNELLI

Il primo amore non si scorda mai.

Il mio primo amore, sotto la specie di una fanciulla, aveva i capelli biondi e gli occhi azzurri e si chiamava Lucia.

Il mio amore, sotto le specie di un cavallo, aveva il manto sauro e un fiore in fronte e si chiamava Folco.

Mi innamorai di Folco nel settembre del 1938 quando, in occasione dei festeggiamenti per la vittoria riportata dal Drago nel luglio di quell'anno, ebbi la gioia di sedergli in groppa per qualche indimenticabile momento, sorretto dal mio babbo e da Pappio.

Folco



LA STORIA DI UN GRANDE CAVALLO DEL PALIO NELLA TESTIMONIANZA DI UN DRAGAIOLA CHE HA VISSUTO LE SUE IMPRESE



Folco aveva qualche anno più di me. Sei giorni esatti prima che io nascessi, aveva corso nel Drago il terzo Palio della sua carriera montato da Ganascia, che l'anno prima (1933) con lui esordiente aveva fatto cappotto nella Tartuca. La prodezza non si era, ahimè, ripetuta nel luglio del '34. Il Drago era arrivato secondo dietro la Civetta vittoriosa dopo 41 anni con Ruello e con l'aiuto influente dell'Oca, che aveva come proprio obiettivo quello di mettere la cuffia alla Torre.

A portare Folco in Piazza la prima volta era stato Attilio Furi, fratello di Edoardo Furi detto Randellino, che negli anni Venti aveva corso diversi Palii, vincendone uno nella Giraffa (agosto '23), prima di essere squalificato a vita (luglio '28).

Secondo i documenti ufficiali, Folco apparteneva ad Attilio Furi anche quando corse il Palio nel Drago il 2 luglio 1934, ma non era vero. Il Furi lo aveva venduto pochissimi minuti prima a Paolo Neri, padre del pittore Dario Neri e appassionato cavalaio, fra i più assidui per mezzo secolo. A me lo ha raccontato l'amico Achille Neri: proprio all'uscita dei cavalli dall'Entrone suo nonno Paolo e il Furi ave-

vano sancito con una stretta di mano l'accordo di compravendita di Folco con effetto immediato.

I primi anni di Folco con il nuovo padrone non furono anni fortunati. Nel '34 d'agosto fu scartato, insieme a Ruello, per manifesta superiorità. Nel '35 fu assegnato di luglio al Nicchio che lo affidò a Bovino, e d'agosto alla Giraffa, dove corse il Funghi. Tutte e due le volte fu battuto da Ruello, che vinse prima nella Lupa e poi nell'Istrice. Il 2 luglio 1936 fu corso il famoso Palio dell'Impero. Folco toccò all'Oca che ambiva particolarmente a quel Palio, anche per il suo significato storico e patriottico. L'Oca montò Pietrino e andò al Palio sicura di vincere.

Da ragazzo ho sentito raccontare che in Fontebranda avevano già preparato un sontuoso rinfresco per la sera, con tanti gelati bianchi, rossi e verdi (presumo limone, fragola e pistacchio). L'Oca subì una cocente sconfitta. Vinse Ruello con Bovino, per la gloria della Giraffa imperiale. A Folco non andò meglio d'agosto, quando corse di nuovo nel Nicchio, montato da Amaranto, ma quella volta la sua sconfitta fu una sconfitta

benedetta, perché al bandierino fu primo il Drago con Tripoli e Aquilino. Con quel Palio ebbe finalmente termine la quaresima di Folco, che nei tre anni successivi vinse la bellezza di quattro Palii sui sei corsi. Nel '37 fece cappotto vincendo di luglio con Tripoli nella Lupa e d'agosto nella Civetta col Napoletano. Ancora con Tripoli colse il terzo alloro consecutivo il 2 luglio 1938 e in quel Palio la sua spennacchiera era gialla, rossa e verde. Mancò la vittoria d'agosto nella Pantera con Dino Pieraccini detto Bubbolino, ma si riscattò prontamente tornando a vincere il Palio del 2 luglio 1939 con Pietrino nell'Aquila. D'agosto l'accoppiata Tripoli-Folco, già due volte vittoriosa, si ricostituì nella Selva, ma fu costretta a soccombere di fronte all'imposizione di far vincere la Torre, che si diceva provenisse dalle alte sfere della politica e della pubblica sicurezza, impersonata dal Commissario Mendia, che legò il suo nome a quel Palio vinto dalla Torre con Ganascia e Giacchino.

La Torre non vinceva da 29 anni, aveva mal digerito, proprio quell'anno, lo sventramento di Salicotto per il risanamento delle case del rione e manifestava

**PER QUATTORDICI ANNI E' STATO TRA I PROTAGONISTI DEL PALIO
CON VENTI CARRIERE DISPUTATE E OTTO VITTORIE**



*Una rara foto d'epoca.
E' la mossa del Palio
del 2 Luglio 1928.*

*Nella pagina a fianco, la
benedizione di Folco
prima del Palio della
Pace del 20 agosto 1945:
un giovane Padre
Giacinto D'Urso, ex
Correttore, esorta il ca-
vallo a tornare vincitore.
E così sarà.*

chiari segni di insofferenza e propositi di ribellione alle crudeltà del destino in cui vedeva in certi momenti lo zampino dell'ordine costituito.

La sera del 9 giugno 1940 furono estratte a sorte le Contrade per il Palio di luglio. Il giorno successivo Mussolini, dal balcone di Piazza Venezia, dette il tragico annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia. Il Palio fu sospeso e Folco trascorse i cinque lunghissimi anni che seguirono nel podere di Campriano, sognando le colonne dell'Entrone e il tufo di Piazza, in attesa che la pace restituisse a lui e a tutti i senesi le emozioni del Palio, oltre a tutto il resto. Finalmente tornò la pace nel mondo, tornò la terra in Piazza e Folco tornò all'Entrone la mattina del 29 giugno 1945, unico cavallo superstite fra quanti avevano corso il Palio prima della Guerra.

Nel frattempo era stato comprato da Alfredo Pianigiani, per tutti Dedo, un uomo che per molti anni ha rappresentato, insieme al sor Ettore Fontani, l'eccellenza del proprietario dei cavalli da Palio, per onestà, competenza, senso della festa. Alla prima tratta del dopoguerra Folco aveva il numero 15 di coscia e il 10 di

orecchio. Fu abbinato alla Giraffa che non esitò ad ingaggiare Tripoli. Per il Palio, al terzo giro a S. Martino, la Giraffa era in testa e sembrava irraggiungibile, ma una spericolata entrata esterna di Renzino, che correva nella Lupa con Mughetto, colse di sorpresa Tripoli e portò la vittoria in Vallerozzi. La rivincita di Folco su Mughetto fu immediata. Il 16 agosto Folco vinse nella Civetta con l'Arzilli e la beffa toccò ancora alla Giraffa che quell'anno arrivò seconda con Folco quando vinse Mughetto e seconda con Mughetto quando vinse Folco.

Dopo quattro giorni, il 20 agosto 1945, fu corso il Palio della Pace, il leggendario Palio della Pace, imposto a Sindaco e Giunta Comunale a furor di popolo. Memorabile per infiniti motivi. Folco e Mughetto furono di nuovo protagonisti: nel Drago il primo con Rubacuori e nel Bruco il secondo con l'Arzilli. Fu il Palio più lottato che io abbia mai visto, lottato a suon di nerbate furiose tra Drago e Bruco. L'esito è nella storia e a tutti noto: Dragone primo a rabia bruciaiola sotto il Palco dei Giudici dove il drappellone semidipinto fu ridotto a brandel-

li; per Folco era l'ottava vittoria, l'ultima, la più combattuta e la più bella.

Il vecchio Folco tornò puntualmente in Piazza nel '46 e andò in sorte di luglio all'Oca, che con lo sfortunato Amaranto arrivò seconda dietro al Montone, e d'agosto alla Lupa dove corse il primo e l'ultimo Palio della sua vita Eugenio Gambelli detto Nino, che aveva sostituito Renzino la mattina della Provaccia.

Per il Palio straordinario corso il 18 maggio 1947, nel sesto centenario della nascita di Santa Caterina, Folco fu assegnato per la quarta volta al Drago. Di sicuro non era più il primo cavallo, ma i dragaioli non glielo fecero pesare e gli fecero festa. Più degli altri gli fecero festa Pappio, che per Folco stravedeva, e Rubacuori che tornò a montarlo. La sera del Palio, Folco in ritardo al primo giro, fu autore di una incredibile rimonta ma alla fine arrivò secondo dietro la Civetta come era accaduto la prima volta che aveva corso nel Drago, il 2 luglio 1934.

Il successivo Palio di luglio, vinto dal Nicchio, fu l'ultimo Palio di Folco. Lo corse nella Torre con Bubbolino e, ad esser

sinceri, con pochissime speranze. Dopo venti Palii corsi, un record raggiunto malgrado la lunga interruzione della guerra, per Folco era arrivata, inesorabile, la triste ora del collocamento a riposo. Ciò nonostante, quando spuntò l'alba del 13 agosto, Dedo Pianigiani non se la sentì di lasciarlo nella stalla e lo portò all'Entrone per fargli correre almeno le prove del Comune. Quando a fine mattinata il portone del Cortile del Podestà si aprì per far uscire i cavalli scartati dai Capitani, non uscirono solo le brenne, ma anche un grande campione, un vecchio eroe, che se ne andava definitivamente in pensione portando con sé il magnifico ricordo di 20 carriere e di 8 vittorie e l'orgoglio di essere stato per 14 anni il grande protagonista del Palio. La folla dei contradaiooli che sostava nei pressi della Cappella lo salutarono con uno scrosciante applauso di gratitudine e gli promisero che non lo avrebbero dimenticato.

Tra i contradaiooli che applaudirono Folco, la mattina del 14 agosto 1947, c'era anche chi, oggi, dopo più di cinquant'anni, gli dedica questo ricordo per dimostrargli che ha mantenuto la promessa.



Foto di Mauro Agnesoni